



Foto Ansa

Il premier Silvio Berlusconi e Niccolò Ghedini, suo fedele avvocato

Intervista a Fabio Granata

«Berlusconi chiarisca. Il conflitto di interessi è il vero problema»

L'esponente di Fli «Nessuno può indignarsi. Per la casa a Montecarlo a Fini hanno costruito 123 prime pagine. La gestione di una holding imponente è compatibile con il ruolo di premier?»

SUSANNA TURCO
ROMA

Con ogni probabilità, come a chiunque abbia letto i giornali di questa estate, a Fabio Granata il primo link che è venuto in mente, leggendo dell'inchiesta di report e Repubblica sulle ville di Berlusconi ad Antigua, è l'affaire Montecarlo. Ma giacché è un politico, e giacché è siciliano, il falco di Futuro e libertà a domanda diretta nega: «Se mi è venuta in mente la casa di Montecarlo? No, su quella faccenda ho avuto una rimozione legata allo sdegno», risponde a bruciapelo, «e poi noi politici non parliamo di case». Ma poi non solo non lascia, ma anzi raddoppia: sia pur camminando sulle uova di una questione che, ammette anche lui, «è molto delicata», il vicepresidente della commissione Antimafia vede riemergere, al fondo dell'Operazione Antigua e al netto delle ricostruzioni di Ghedini, il tema del conflitto

d'interesse.

Trova appropriato che l'avvocato di Berlusconi si indigni perché Report si mette a frugare negli affari del Cav?

«È chiaro che tutti siamo soggetti a inchiesta giornalistica, in quanto personaggi pubblici, nessuno può indignarsi. A Fini hanno costruito 123 prime pagine sull'affaire Montecarlo, 65 il Giornale e 58 Libero che non esce il lunedì...»

Al solo preannuncio del servizio della Gabanelli, Ghedini ha detto che si tratta di illazioni, ricostruzioni false, e che sarebbe grave mandarlo in onda.

«Un tentativo di censura preventiva, mi pare chiaro».

Cicchitto ha precisato che la richiesta era solo il diritto al contraddittorio.

«È giusto che Ghedini ce l'abbia, certo. Dovevano solo aspettare che andasse in onda il servizio, mi pare ovvio. Ma la questione apre in realtà a una riflessione di carattere diverso, è sintomatica perché attualizza un problema antico, ricorrente da anni, da un punto di vista inedito.

Faccia indovinare: il conflitto di interessi?

«Esatto. Fermo restando che si tratta

Presidente imprenditore

«Si parla tanto di tracciabilità del denaro ma una grande nazione deve trattare tutti allo stesso modo»

di un bene privato, di denari privati, e anche dando per sacrosanta la versione fornita da Ghedini, esiste un problema di opportunità politica. Il gruppo che fa capo alla famiglia Berlusconi è proprietario di società che utilizza offshore, società svizzere, si serve della banca Arner - che ricordiamo è stata commissariata ed è al centro di inchieste - insomma fa tutta una serie di cose che sono normali, sono prassi nel mondo finanziario.

Ma è anche chiaro che su questo c'è una contraddizione di tipo politico, per Berlusconi, tra il ruolo di premier e quello di uomo d'affari».

Perché?

«Ma perché, scusi, Berlusconi ha sempre negato di essersi servito nella sua vita di società offshore? Una grande nazione che ritiene indispensabile garantire la tracciabilità del denaro, le normative antiriciclaggio e la lotta all'evasione fiscale deve avere un atteggiamento identico verso tutti i cittadini e gli imprenditori. E dunque la gestione di una holding imponente come quella che fa capo alla famiglia Berlusconi è compatibile, per Berlusconi Silvio, con il ruolo di premier? Il tema della tracciabilità dei capitali è gestibile da un premier che è anche un uomo d'affari, o diventa difficile parlarne? Non è in discussione un problema di illegalità o di norme trasgredite, si tratta esclusivamente di una questione di opportunità politica».

Così anche voi finiani scoprite il conflitto d'interessi...

«Un problema, guardi, che nessun governo ha mai voluto affrontare. In questo momento non mancano elementi di polemica, potremmo anche farne a meno, ne convengo. Il dato emblematico però è questo: che se su una vicenda banale, legata a una casa di 55 metri quadri, si è intrattenuta per tre mesi una polemica che ha coinvolto l'intera nazione, per un acquisto con movimento di 22 milioni di euro, anche se con capitale privato, è possibile che si possa tentare la censura preventiva?» ❖